

Spedizione in abbonamento postale comma 26 articolo 2 Legge 549/195 Milano

CRONACA VERA

**euro
1,30**

SETTIMANALE DI FATTI, ATTUALITA' E POLITICA
N° 2066 - 11 aprile 2012 - €uro 1,30

Giovedì 5 aprile 2012 alle ore 21 gioca con "Cronaca Vera" a:
INCREDIBILE MA VERO!



metti
"mi piace" su
f Facebook
www.facebook.com/cronacavera

Gioca con noi su Facebook
(www.facebook.com/cronacavera)
In palio un Apple iPhone 4S!!!

ESCLUSIVO

FOTO GIUSEPPE SALDUTTO



**DUE
GOCCE
D'ACQUA**



IL PADRE



LA CASA



DIRITTO ALLA SALUTE, QUESTO SCONOSCIUTO

Madre e figlio, di 66 e 44 anni, costretti a vivere sotto l'assedio dei veleni

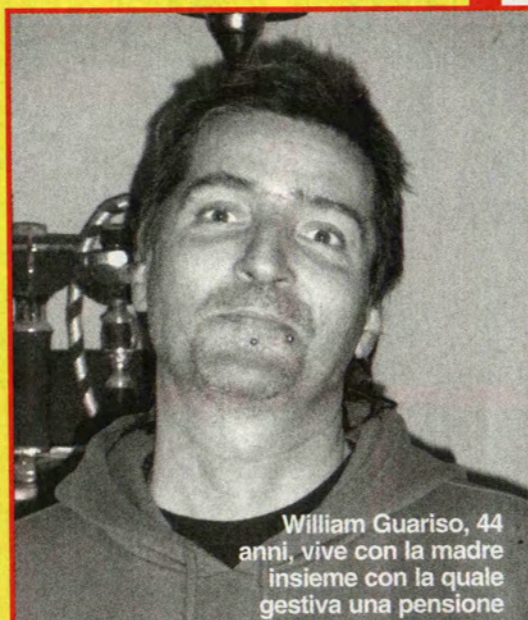
La loro casa, costata enormi sacrifici, è oggi circondata dalle fabbriche

Nessuno li ascolta e alle loro denunce si sono sentiti rispondere di tacere e andarsene - Nessuno però acquisterebbe mai la loro abitazione vista la sua collocazione e le gravi lesioni nei muri

La casa di Clara Ronchi e William Guariso, lesionata dalle vibrazioni delle fabbriche distanti poche decine di metri.



I residui di polveri di alluminio della ditta Vedani, rilevati in data 20 marzo 2012 alle ore 17.10, alla presenza di molti testimoni e che, per legge, dovrebbero essere stoccati al chiuso e sigillati per non disperdersi in aria.



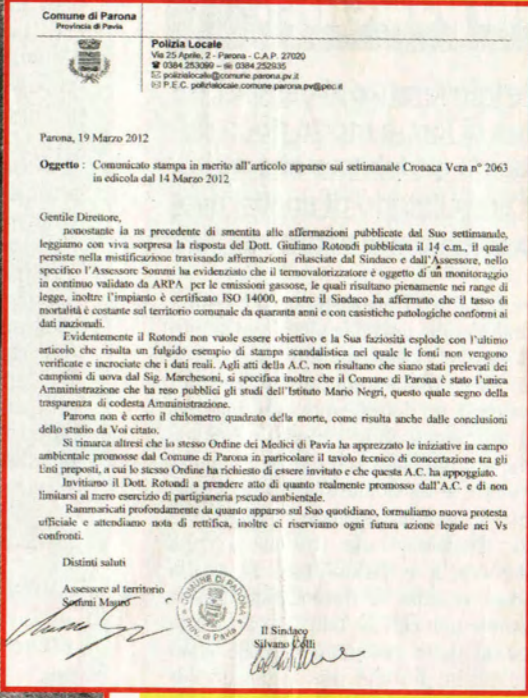
William Guariso, 44 anni, vive con la madre insieme con la quale gestiva una pensione per cani fatta chiudere dalle autorità sanitarie.

Imprigionati fra le fabbriche



Clara Ronchi, 66 anni, mostra le fabbriche che circondano casa sua, in via Cascina Scocchellina, e che non le permettono di vivere.

L'articolo pubblicato sul n. 2063 di "Cronaca Vera"



Botta e risposta

Qui sopra, a sinistra, la nuova lettera di rettifica (dopo quella pubblicata su "Cronaca Vera" n. 2063) inviata dal sindaco di Parona Silvano Colli a seguito dell'articolo apparso su quel numero del settimanale e, accanto, l'ulteriore replica del nostro giornalista.

La parola al nostro giornalista: Giuliano Rotondi
Confermo e sottoscrivo quanto riportato sui servizi a mia firma. Qualsiasi iniziativa di intimidazione, per quanto ci riguarda, è destinata a cadere nel vuoto nell'esclusivo interesse dell'informazione e dei nostri lettori a cui dobbiamo onestà intellettuale e serietà professionale. Continueremo a dare voce alla popolazione di Parona e alle genti della Lomellina denunciando la grave situazione di disagio ambientale e di mancato diritto alla salute in cui versa gran parte di questo martoriato territorio della provincia pavese. Abbiamo avuto notizia, altresì, che il protagonista di un precedente servizio sarebbe stato avvicinato da due persone, di cui una in uniforme, e portato presso un ufficio di polizia dove avrebbe subito una sorta di interrogatorio "informale". Al pensionato sarebbero state fatte domande tendenziose e provocatorie sul comportamento etico e deontologico del sottoscritto che sono culminate nel chiedere al cittadino di Parona se il giornalista di "Cronaca Vera" lo avesse "imbeccato" nel rilasciare le sue dichiarazioni liberamente trascritte nel pezzo pubblicato sul numero 2063 del 28 marzo 2012. Solo dopo i ripetuti dinieghi del pensionato quest'ultimo poteva uscire dall'ufficio nel quale è rimasto per circa un quarto d'ora. Il fatto, di per sé gravissimo e sanzionato dal Codice penale, sarà argomento di un prossimo puntuale servizio con tutti i particolari. Di quanto accaduto informeremo l'Ordine nazionale dei Giornalisti e la sede regionale in cui sono iscritto per il di più a praticarsi. Ringrazio altresì i cittadini di Parona, i comitati ed i colleghi della stampa locale per le loro manifestazioni di solidarietà.
Dott. Giuliano Rotondi

VOGLIONO FARCI MORIRE QUI

W Parona Lomellina (Pavia) William Guariso, 44 anni, e la madre Clara Ronchi, 66 anni, nel 1994 avevano acquistato un appezzamento di terreno e messo su casa con enormi sacrifici economici. Oggi sono circondati dalle fabbriche, l'aria è irrespirabile e contaminata da polveri sottili, la casa è lesionata e madre e figlio sono rimasti senza lavoro. Da anni non sanno più a quale santo votarsi per risolvere la gravissima situazione di disagio ambientale che vivono ogni santo giorno, la loro esistenza è minata dall'impossibilità di esercitare il diritto alla salute che, nel territorio comunale di Parona, è negato a tutti i residenti per via degli elevati tassi di inquinamento atmosferico provocati dal gran numero di insediamenti industriali e dal vicinissimo inceneritore. Insomma, l'aria puzza, le vibrazioni delle fabbriche hanno cagionato vaste crepe nei muri di casa e madre e figlio sono davvero alla canna del gas. «Non ne possiamo più, nessuno ci ascolta», dice Clara Ronchi. «Abbiamo denunciato la nostra disperazione a tutti e ci siamo sentiti rispondere "perché, al posto di blaterare, non vi levate dalle balle?". Di notte i fumi delle fabbriche distanti da noi poche decine di metri ammorbano l'aria a tal punto

da provocarci il vomito ma, stranamente, quando arrivano i controlli le ciminiere smettono di emettere i loro veleni. Un caso o è tutto organizzato per tapparci la bocca? Tanto, prima o poi, sarà il tumore ai polmoni a scrivere la parola fine su questa tragica vicenda di ordinaria sopraffazione e violenza gratuita sui cittadini. Del resto, anche a volercene andare via, chi acquisterebbe la nostra casa?». Siamo alle solite, i potentati industriali

La loro unica fonte di reddito era rappresentata da una pensione per cani chiusa dalle istituzioni sanitarie perché ritenuta non in regola nonostante fosse stato espletato ogni adeguamento possibile
contro la povera gente. Il disegno criminale è chiaro e sotto gli occhi di tutti: trasformare la Lomellina in particolare, ma la provincia di Pavia in generale, nella più grande pattumiera d'Europa. In questa meravigliosa fetta di territorio lombardo, dove acqua e riso la fanno da padroni, oltre a fauna e flora

straordinarie e "protette" insistono qualcosa come 110 impianti di cui sette termodistruttori, 17 discariche o aree di stoccaggio, 53 impianti di recupero di rifiuti di diverse tipologie compresi quelli tossici e nocivi, 9 impianti per il trattamento dei fanghi prodotti dai depuratori, 48 impianti autorizzati solo nel biennio 2009-2011 oltre a enormi quantità di rifiuti speciali, amianto, derivati di produzioni inquinanti, residui di inerti scaricati nelle discariche



Renato Soffritti, 55 anni, ex consigliere d'opposizione, denuncia i gravi squilibri ambientali presenti sul territorio.

abusive o nascosti nelle cascine abbandonate da aziende di smaltimento senza scrupoli e in odor di mafia. Una situazione drammatica in una zona dove i registri dei tumori e delle leucemie, comunque in aumento esponenziale, sono come l'araba fenice. A Clara e William, però, non hanno permesso di mantenere il lavoro. Le istituzioni sanitarie hanno ritenuto opportuno chiudere la pensione per cani che permetteva ai due congiunti di sopravvivere. «Non eravamo in regola e addio lavoro, nonostante avessimo espletato ogni adeguamento», conclude il 42enne. «Altre spese non potevamo farne, dunque abbiamo preferito chiudere la baracca. Adesso siamo alla frutta e a chi volete che importi se la casa trema e se i polmoni sono intrisi di polveri letali?».
Ne valeva la pena?
Intanto, sul territorio c'è chi si frega le mani perché gli affari vanno a gonfie vele. Affari che si fanno sulla pelle dei

cittadini. «Le operazioni di stoccaggio dei rifiuti devono essere effettuate senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare senza causare inconvenienti da rumori o odori; senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora, senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse tutelati in base alla normativa vigente», conclude Renato Soffritti, 55 anni, ex consigliere d'opposizione al Comune di Parona. «Quelle che si vedono sono polveri d'alluminio abbandonate all'aperto dalla ditta Vedani. Che cosa debbo aggiungere ancora?». Basta un colpo di vento per trasportare quelle maledette polveri dallo stoccaggio all'aperto ai polmoni di ognuno degli abitanti di Parona che adesso iniziano a chiedersi se davvero vale la pena di stare zitti e di remare, come cantava Dario Fo.
Giuliano Rotondi